



Crescere Insieme

ANNO XVII
NUMERO 86

Marzo-Aprile
2022

IL DIO VENUTO IN MEZZO A NOI È...

...piccolo, inerme, né grande né potente. Ma è per noi che ha cantato la bellezza del mondo, solo testimone di pace, bontà e giustizia. E proprio con la Pasqua, benché Cristo sia inchiodato sulla croce, affermiamo la vittoria della vita sulla morte, lasciandoci in eredità quel pane e quel vino, segno di un amore senza fine!

Noi uomini pensiamo di aver bisogno di un Dio onnipotente, che possa venire incontro ai nostri bisogni, di un Dio grande e potente, che metta ordine nel mondo, che faccia giustizia sulla nostra terra. Gli uomini, specialmente quelli fra noi che hanno il potere, sono spesso tentati di usare il nome di Dio per difendere il loro potere, per dominare sugli altri. Il Dio che conosciamo, il Dio che si è manifestato in Gesù di Nazareth, ha attraversato in punta di piedi la nostra storia: si è fatto piccolo, ha scelto un angolo del nostro mondo, si è presentato a noi fragile bambino indifeso, che tende le mani! Per 30 anni ha lavorato in un'oscura bottega di falegname, in un piccolo sperduto paese di questo nostro grande mondo: è stato sempre lontano dai centri del potere, non ha avuto mai niente a che fare con quelli che vogliono dominare la terra o che tentano di controllare le coscienze del prossimo. Per qualche tempo ha annunziato in mezzo a noi Dio, la sua presenza nella nostra storia. Ma quando per la prima volta si è scontrato seriamente contro la violenza di questo mondo, è finito su una croce. Ecco, il Dio che è venuto in mezzo a noi è piccolo, inerme, impotente! È venuto a cantare con noi la bellezza del mondo, a tentare di costruire con noi un mondo più bello! Non è Lui che ha cantato la bellezza dei gigli del campo, degli uccelli del cielo? Non è Lui che ha detto: "Beati gli operatori di pace, i miti, i misericordiosi, i pacifici"? Non è stato in mezzo a noi, testimone di valori essenziali, non è stato fedele fino in fondo a quello che aveva nel cuore: alla sua passione per la pace, per la giustizia, per la gratuità, per l'amore? La violenza dell'uomo Lo ha inchiodato su una croce. Ma il Padre ha dato ragione a Lui! L'ultima parola non è il male; l'ultima parola non è la morte; l'ultima parola non è la violenza. L'ultima parola è la vita, è il bene, è la bellezza! Con la Pasqua, affermiamo che la vita è più forte della morte, che l'amore è più forte dell'odio, che il perdono è più grande della vendetta, che la tenerezza è più forte della violenza, che la gratuità è più bella dell'egoismo? Non siamo qui a celebrare la vittoria della vita, della bellezza, su tutto quello che sa di morte, su tutto quello che sciupa la vita del mondo? E cosa c'è di più bello, mentre celebriamo il cuore della nostra fede, di sentirci accanto a tutti gli uomini di buona volontà, senza esclusione alcuna? Dove c'è un uomo che fa un passo avanti sulla via della giustizia, lì è Pasqua! Dove c'è un uomo che crede nella vita, dove c'è un uomo che vive la gratuità e l'amore a qualunque religione, a qualunque credo appartenga lì è Pasqua! Dove c'è un uomo che sa asciugare una lacrima e donare un sorriso, lì è Pasqua!



E quando, prima di andarsene, ci ha voluto lasciare un segno, ha preso forse il più piccolo che poteva trovare sulla terra: un po' di pane, un po' di vino, un gruppo di amici intorno alla tavola. Ci ha lasciato così il segno della sua vita donata, il segno di un amore che sa andare fino in fondo! Di fronte alla violenza di Erode e di Pilato, di fronte al tradimento di Giuda, di fronte alla vigliaccheria di Pietro (che potrebbe essere anche la nostra vigliaccheria!), Lui ci ha lasciato un po' di pane spezzato, il chinarsi a lavare i piedi dei suoi amici! Piccolo, inerme, indifeso, in punta di piedi: così Dio viene ad attraversare la nostra storia. Il segno che ci ha lasciato non è un segno di forza, di gloria, di potenza: è un segno di vita donata, è il pane che si spezza, la vita che si condivide! Si condivide nel quotidiano, nella normalità di ogni giorno, nel cuore degli avvenimenti. Noi uomini abbiamo bisogno di difenderci da Dio: nel corso della storia, questo gesto così piccolo di Gesù è stato ammantato, ricoperto, tenuto lontano dalla gente: una lingua che nessuno parlava più, riti complicati. Chi ha studiato il catechismo sa quali concetti astrusi hanno avvolto questo pane e questo vino! I potenti di questo mondo - molti di voi ne hanno fatto esperienza - hanno escluso spesso la gente dall'Eucarestia, l'hanno tenuta lontano da questo dono, che Gesù voleva collocare nel cuore della nostra vita. Digiuni, esclusioni, peccati, confessioni... per tener lontana la gente dal segno di Gesù! Eppure, questo segno è stato più forte di tutto: in questi 2000 anni tanta gente ha preso fra le mani questo pane spezzato, si è nutrita di Gesù! Tanta gente, nella vita quotidiana, nel cuore di ogni giorno, ha sentito Dio accanto a sé, invitare al servizio, a "lavare i piedi", a condividere la vita; il servizio nel tessuto quotidiano della vita! Perché, vedete, l'Eucarestia non è per eventi straordinari, per i momenti eccezionali della vita dell'uomo: il pane e il vino li troviamo sulla tavola di ogni giorno. Anche oggi ci sono gli "Erodi e i Pilati" in questo mondo, anche oggi la violenza di Giuda, anche oggi - anche nel nostro cuore - la vigliaccheria di Pietro. Nella nostra vita, nel cuore della nostra speranza, nel nostro cammino di uomini, Gesù ci lascia questo segno: la Sua vita donata, il suo chinarsi per lavare i piedi, il coraggio dell'amore, al di là di tutto! È quello che viviamo oggi, è quello che continueremo a vivere domani, è il grido che canteremo nella grande notte di Pasqua! Un Dio piccolo, indifeso, inerme, non-potente. Ma il Dio dell'amore, della vita condivisa. Il Dio che ci cammina accanto ogni giorno. Il Dio che vuole mettere speranza e tenerezza e amore e passione per la vita nei nostri giorni, nelle nostre ore quotidiane; al di là di ogni vigliaccheria e di ogni paura! Lo faccia anche per noi! Lasciamoci prendere per mano da Gesù: TUTTI condividiamo il pane! TUTTI tentiamo di portare il Suo amore nella nostra vita di ogni giorno!

Don Domenico - Buona Pasqua a tutti voi



Domenica 20 febbraio 2022, nella bellissima cornice della nostra Cattedrale a La Storta, alla presenza di tanta gente e di molte autorità civili, militari e religiose, si è svolta una

solenne celebrazione per la nomina di S.E. Mons. Gianrico Ruzza, a Vescovo della Diocesi Suburbicaria di Porto-Santa Rufina e l'unione "in persona episcopi" con la Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia.

Nella stessa circostanza, e non a caso, è stato celebrato il 50° anniversario della morte del Card. Eugène Tisserant, ultimo Cardinale Vescovo della nostra Diocesi.

La funzione religiosa è stata concelebrata da sacerdoti della nostra Diocesi e Vescovi, tra cui Mons. Gino Reali, Vescovo emerito, e il Card. Beniamino Stella, Titolare della Chiesa Suburbicaria di Porto e Santa Rufina.

Al termine della lettura della Bolla Pontificia di nomina a Vescovo di Mons. Ruzza, dall'assemblea si è levato un caloroso applauso. A seguire c'è stato il saluto e l'augurio da parte del Vicario Generale.

La celebrazione si è svolta con la massima partecipazione di tutti i presenti. Durante l'omelia il Vescovo ha più volte fatto riferimento al Cardinale Tisserant. A S. E. Mons. Gianrico Ruzza, la Comunità S. Francesco d'Assisi di Marina di Cerveteri esprime la propria vicinanza per l'impegnativa missione che lo aspetta.

PAPA

CON LA NOMINA PAPA FRANCESCO UNISCE LA DIOCESI DI PORTO-SANTA RUFINA E QUELLA DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

Papa Francesco ha nominato vescovo della diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina monsignor Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e finora amministratore apostolico di Porto-Santa Rufina, unendo "in persona episcopi" le due diocesi. La comunicazione è avvenuta in contemporanea con la lettura della lettera di nomina nell'auditorium della curia vescovile di Porto-Santa Rufina, che monsignor Ruzza ha dato dove erano stati convocati i consultori, i vicari foranei e i direttori degli uffici di curia.

«Il cammino intrapreso insieme nei mesi scorsi, dal 5 maggio 2021, ci ha condotti – per volontà di Papa Francesco, cui va il mio pensiero di gratitudine e di piena comunione – a questo giorno. Ora, alla gioia che ho provato in veste di amministratore apostolico al mio ingresso nella nostra Diocesi suburbicaria, si aggiunge la consolazione. Sì, perché, assumendo la pienezza del ministero pastorale di Vescovo tra voi, desidero continuare a valorizzare le tante bellezze e potenzialità che ho potuto scoprire nei mesi scorsi. La consolazione è questa: camminare insieme, nella stagione del percorso solidale, è la scelta più autentica per rinnovare lo slancio missionario e la passione di annunciare il Vangelo del Signore Gesù», ha detto monsignor Ruzza in un passaggio del messaggio di saluto in-



viando un pensiero affettuoso al vescovo emerito Gino Reali.

L'espressione latina "in persona episcopi" usata dalla Santa Sede indica che è un unico vescovo ad esercitare il ministero episcopale in due o più diocesi, mentre rimangono inalterate le strutture di ciascuna, come ad esempio le cattedrali,

gli uffici di curia e gli organismi di partecipazione.

Dopo la comunicazione della nomina il delegato ad omnia monsignor Alberto Mazzola ha rivolto un saluto affettuoso al nuovo vescovo esprimendo la gratitudine per l'affetto già dimostrato alla diocesi come amministratore apostolico.

«**C**ome desideri che la Chiesa ti sia vicina e possa camminare accanto a te?», «Come vorresti partecipare in modo personale alla vita della Chiesa?». Sono le due domande a cui tutti, credenti e no, sono invitati a rispondere come «un dono» per «raccontare con sincerità e libertà» l'esperienza di ognuno con la comunità cristiana.

Le due proposte di dialogo sono alla base della lettera al popolo di Dio sul cammino sinodale che monsignor Gianrico Ruzza, vescovo della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e amministratore apostolico della diocesi di Porto-Santa Rufina, ha inviato alle due Chiese.

Attraverso il questionario online su https://it.surveymonkey.com/r/Sinodo_psr_ct è possibile aderire al cammino sinodale lasciando le proprie impressioni.



CAMMINO SINODALE (2021/2024), SEGNO DI UNA CHIESA
CHE ASCOLTA, CHE DIALOGA E METTE AL CENTRO L'EUCARESTIA

SINODO

È iniziato, con l'Udienza alla Diocesi di Roma e il discorso di Papa Francesco del 18 settembre 2021, il Cammino sinodale in quanto espressione di una Chiesa che si mette in ascolto, che dialoga e che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale. Il Cammino si articolerà in tre fasi. La prima è quella narrativa che si svilupperà nell'arco di un biennio dedicato all'ascolto (2021-2023): nel primo anno si raccoglieranno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate

dal Sinodo dei Vescovi; nell'anno seguente ci si concentrerà invece su alcune priorità pastorali. Seguirà una fase sapienziale (2023-24), nella quale l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari. Nella fase profetica, che culminerà in un momento assembleare nel 2025 (ancora da definire) si assumeranno alcuni orientamenti profetici e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio. Oltre alle proposte della Cei Lettera alle donne e agli uomini di

buona volontà ai presbiteri e agli operatori pastorali Messaggio Operatori pastorali, in particolare la nostra Diocesi Porto e Santa Rufina ha previsto attraverso la figura del Vescovo Gianrico Ruzza una Prima Meditazione, un Questionario e una Prima e Seconda Meditazione da parte del nostro parroco Don Domenico.

Link Utili:

Sito Sinodo Santa Sede:

<https://www.synod.va/en.html>

Sito Sinodo Conferenza Episcopale Italiana <https://camminosinodale.chiesa-cattolica.it/>

LA CANOISTA CERETANA SARA MRZYGLOD SI È CONFERMATA
CAMPIONESSA ITALIANA DI CANOA – SPECIALITÀ MARATONA

SPORT

Vive a Cerenova, ha origini polacche, si allena a Roma e per il secondo anno consecutivo, ha vinto i Campionati italiani di Canoa confermando così il successo dello scorso anno. Sara Mrzyglod che gareggia con i colori del prestigioso Reale Circolo Canottieri Tevere Remo ha conquistato anche il titolo italiano nella

gara di doppio misto, in coppia con Paolo Ranedda. La giovane canoista ceretana, allenata da Danio Muzi, anche lui residente a Cerenova, è una affermata atleta di caratura internazionale che ha già partecipato, con ottimi risultati, a tre edizioni dei Campionati mondiali di categoria ed è seguita con interesse da alcuni Gruppi sportivi mi-

litari. Seguita anche dal presidente dell'Associazione nautica Campo di Mare asd Celso Valerio Caferri, socio del circolo Canottieri Tevere Remo, insieme stanno valutando la possibilità di incrementare le discipline delle Scuole di Sport dell'Associazione nautica con l'inserimento anche di corsi di canoa in mare.



Gli incontri di preparazione al matrimonio si sono conclusi domenica 3 aprile con la celebrazione della Santa Messa durante la quale i fidanzati hanno confermato, davanti alla Comunità, il loro desiderio di celebrare il sacramento del matrimonio. A seguire c'è stato il pranzo conviviale, al termine del quale le coppie hanno potuto esprimere, mediante un questionario, il proprio parere sugli incontri svolti: utilità percepita, organizzazione e contenuti, grado di soddisfazione ed eventuali suggerimenti. Ha fatto seguito un lavoro sulla conoscenza del proprio partner, svolto prima individualmente e poi come confronto al loro stesso interno. C'è stato poi un intervento di don Domenico sui linguaggi dell'amore, su quanto sia importante conoscere non solo il proprio modo di esprimere l'amore, ma anche



quello del proprio compagno in modo da evitare incomprensioni (o addirittura rotture) dovute esclusivamente ad un modo diverso di esprimere lo stesso sentimento. Per concludere il parroco ha trattato il Rito del matrimonio. Il tutto si è svolto in un clima sereno e piacevole, favorito anche da una bella giornata di sole. La maggior parte

delle coppie ha espresso il desiderio di incontrarci ancora e la cosa ovviamente ci fa tanto piacere. Colgo l'occasione per fare ancora una volta tantissimi auguri alle giovani coppie perché possano formare famiglie in cui non manchi mai l'amore, la comprensione, il dialogo, l'accoglienza, il desiderio di crescere nella fede.

AMARE

“COME DIRE “TI AMO” ALLA PERSONA AMATA?”

“Come dire “ti amo” alla persona amata?” È stato questo il focus del ritiro con le coppie di fidanzati, ben articolato da don Domenico basandosi su un libro diventato famoso *“I cinque linguaggi dell'amore”* dell'americano Gary Chapman, che individua in sintesi i cinque modi in cui capire quali siano e come riconoscere gesti, comportamenti, parole e attività che possano far superare le crisi coniugali, spesso frutto solo di una cattiva comunicazione. Durante la fase dell'innamoramento, di solito siamo affascinati dal partner: praticamente vediamo solo pregi. La comunicazione avviene tramite gesti affettuosi, parole dolci e consenzienti, pensieri positivi indirizzati sempre a favore dell'altro. Quando, però, comincia la cosiddetta routine, all'interno del matrimonio o della convivenza, improvvisamente ci accorgiamo dei difetti dell'altro, delle eventuali mancanze che sicuramente sono normali, frutto dell'abitudine, ma che al risveglio

dalla fase iniziale ci sembrano anomali in quanto abituati a vivere l'io, che adesso è diventato noi. In questo momento gioca un ruolo importante la comunicazione, appunto, perché per condividere un cammino insieme è necessario comprendere le modalità attraverso le quali i partner desiderano essere amati. Da qui la nasce la teoria sui linguaggi dell'amore, secondo cui ogni individuo esprime e percepisce l'amore in modo tanto preciso da sembrare un linguaggio a sé. Spesso un individuo parla solo 1 o 2 linguaggi dell'amore e non comprende gli altri. Quali sono? Don Domenico li ha ampiamente spiegati ai giovani che si avviano verso un passo così importante. Primo: il contatto fisico; chi parla questo linguaggio comunica l'amore tramite abbracci, carezze, coccole e baci, se mancano le persone soffrono e non si sentono amate. Secondo linguaggio: parole di affermazione che si esprimono attraverso incoraggiamenti, complimenti, messaggi. Ter-

zo: tempo di qualità per cui i partner che parlano in questo modo hanno bisogno di momenti specifici dedicati alla coppia, sentirsi connessi, dimenticando il mondo esterno: bastano anche un film visto insieme, una semplice passeggiata. Quarto: atti di servizio. Ti do una mano nei lavori domestici, nel gestire i figli, il modo più genuino per dimostrare il vero amore. Quinto: ricevere regali, non necessariamente devono essere costosi, a volta basta anche un biglietto, un pensiero, ricordarsi di date importanti. “Perché allora è importante conoscere i diversi linguaggi dell'amore? Perché quando sappiamo che queste differenze esistono e impariamo a riconoscerle, siamo equipaggiati per comunicare in modo efficace nonostante le nostre diversità”. Se è vero che questa teoria dei cinque linguaggi ha aiutato tante coppie nel mondo a migliorare la relazione, un tu generico (è stato rivolto alle coppie) hai scoperto il linguaggio dell'amore?



Martedì 26 marzo si è svolta la prima edizione delle "Etruschiadi", nate dalla fantasia di alcuni educatori, pronti a condividere la rinnovata intenzione di rivedersi e riunirsi, proposte dal gruppo medie della parrocchia. Il gioco si è svolto a stazioni, ed ogni partecipante doveva superare la prova di ogni singola stazione. Evento trasversale che ha visto in realtà tutti i gruppi, che di solito si incontrano il sabato in oratorio, aderire alla simpatica manifestazione; quindi oltre ai ragazzini del gruppo medie erano presenti i bambini di quello delle elementari, e anche i ministranti: insomma l'iniziativa ha voluto esprimere la voglia di ritornare a giocare e a stare insieme, segno anche questo di un graduale passo verso la normalità. Di conseguenza ecco che i giochi hanno avuto uno scopo preciso: quella di

abbandonare alcune delle nostre abitudini, tra cui quella cui ci aveva costretto l'emergenza sanitaria, di rimanere chiusi in casa. C'è stato infatti il lancio della ciabatta, dove vinceva chi la lanciava il più lontano possibile ("non voglio portarle più queste ciabatte!!!"), il gesto scherzoso ma il tono serio di ricominciare a usare le scarpe per poter finalmente uscire, poi ancora "t'attacco il virus", (rincorrersi a perdifiato), "conquista la serie tv", "spegni la dad" (basta studiare davanti al computer riconquistiamo il diritto di tornare in classe) e tanti altri giochi che hanno fatto di Parco Vannini, per una mattinata, il nostro personale "centro sportivo" e didattico. Alla giornata hanno partecipato circa 60 ragazzi, di età compresa tra i 5 e i 13 anni, divisi in squadre, ognuna con il nome di un vaccino anti - covid, (ebbene sì un po'



di leggerezza in mezzo a tanta ansia!). Presenti naturalmente i loro educatori, che, come sempre, si sono messi in gioco per dare il buon esempio!! Dopo il pranzo al sacco e la pausa dedicata alle numerose premiazioni, la comitiva si è sciolta ognuno portando con sé, speriamo, il ricordo di una giornata all'aria aperta, liberi e perciò entusiasmante.

QUATTRO SACCHETTE AFFAMATE

NECESSITÀ

La prima volta che li vidi in Chiesa rimasi molto incuriosito di quale fosse realmente il senso del loro utilizzo. Mi parve strano che quattro persone, scelte per caso girassero inermi, stretti tra i banchi delle navate con passo felpato e abiti borghesi. Li ponevano davanti a loro con fare guardingo ed in attesa che ciascuno dei partecipanti versasse qualcosa dalle sue tasche. Si sentiva un tintinnio di spiccioli come una specie di disco rotante dove ognuno gettava dentro persino bottoni delle giacche. Giravano velocemente per l'aula percorrendo con ordine tutte le strisce, fino a coprire il perimetro intero come segugi a quattro zampe. Solo dopo molti anni, entrato a far parte della sagrestia, mi resi conto di quanto accadeva ogni domenica del Signore. Mi chiedevo se fossimo una Famiglia o gruppi di persone separate, senza che nessuno conoscesse i bisogni di ognuno per andare avanti. Nessuno si rendeva conto che da quei misteriosi sacchetti neri dovevano uscire fuori le spese per il gasolio del riscaldamento. La luce, le candele, le ostie, i costi dell'oratorio per i bambini, il giardiniere, la vernice acrilica per tingeggiare ogni tanto i muri, il sapone per i pavimenti con gli strofinacci per spolverare, i fiori

freschi per l'altare. Persino il vino per celebrare. Anche i "foglietti" della Messa che a molti servono per pregare, nessuno si rende conto che bisogna pagare pure quelli.

A questo punto è bene si sappia che gli unici soldi provenienti da Roma bastano solo a sostenere le spese per mantenere il sacerdote.

Per questo ho preso il coraggio a due mani o meglio una penna per raccontarvi quello che vi sto scrivendo di getto nella speranza di sensibilizzarvi. Se siamo davvero una Famiglia, per come il covid ci ha ridotti, restiamo ultimi e irriducibili, pochi e fedeli ma credenti. Non potevo pensare a un appello fatto dal prete sull'altare; perciò, a me questo compito ingrato di cui però sono onorato.

Anticamente i primi cristiani offrivano la decima dei propri guadagni, sono convinto che al solo pensiero oggi li riterremmo "esagerati". Incontrarono di persona il Signore o gliel'avevano raccontato e per questo a ben guardare erano facilmente giustificati.

Per noi, sulla via del dimenticatoio, almeno proviamo a fare lo sforzo di mettere dentro dei biglietti di carta anche se non di colore rosso.

Se ognuno prendesse l'impegno di fare

questo piccolo esercizio, ossia di badare che si sta recando sia a casa propria che del Signore, uscirebbe di casa già pronto ad adempiere all'inevitabile supplizio(!) ma comunque predisposto a contribuire a coprire il conto in rosso.

Sono certo che se non a tutti almeno a qualcuno sarà più chiaro che quei quattro sacchetti di stoffa possono smettere di girare invano. Infine non ci dimentichiamo che da quelle "pochette" misteriose devono uscire le risorse per le famiglie bisognose. Ormai sono più di cento quelle che non ce la fanno a pagare le bollette delle utenze e fare la spesa alla fine del mese. Sono certo che quest'appello non potrà cadere invano e nel segreto di quelle sacchette dimostreremo quanto ci teniamo. La nostra famiglia Francescana diventi degna di questo nome e il Signore nel Suo segreto ci saprà ricompensare. Non è difficile, un po' di coraggio, ognuno sa di quanto può disporre; riunitevi in casa e stabilite come se affrontaste spese comuni. Così una parte la dedicherete ai bisogni della Famiglia più grande e questo ci farà stare più uniti grazie alle sacchette affamate.

*Giuseppe Mele
Confraternita San Francesco d'Assisi*

Nasce nel 1476 a Sant'Angelo della Scala (Avellino) dalla nobile famiglia Carafa. Nel 1536 è cardinale e assume varie cariche, fra cui quella di prefetto dell'Inquisizione, alla quale si dedica con energia. È uomo schietto, austero, di rigida ortodossia e morigerato nei costumi. Ignora ogni moderazione e sostiene con forza il processo di riforma della Chiesa cattolica verso una maggiore adesione alle sue radici cristiane. Forse a causa di qualche umiliazione subita nel corso della sua attività pastorale matura una spiccata antipatia nei confronti di Carlo V, il quale è al contempo re di Spagna e imperatore di quel che residua del Sacro Romano Impero (fondamentalmente Germania, Austria e parte del Nord Italia), antipatia debitamente ricambiata, tanto che i cardinali che lo eleggono al soglio di Pietro il 23 maggio 1555 devono superare il veto posto alla sua elezione dallo stesso Carlo V.

È fermo sostenitore del potere della Chiesa e di quei principi medievali e ormai superati che avevano contrapposto il papato e l'impero in quella che è passata alla storia come lotta per le investiture. Due eventi rafforzano la sua antipatia nei confronti di Carlo V: la Pace di Augusta firmata nell'ottobre del 1555 dai principi tedeschi cattolici e protestanti, con la quale ciascun principe diviene libero di imporre nel suo territorio il culto che più gli aggrada (*cuius regio, eius religio*). A motivo di questo accordo Paolo IV sente sfuggirgli dalle mani ogni possibilità di riconquistare i territori protestanti e ricondurli sotto l'ala della Chiesa cattolica.

L'altro evento che irrigidisce Paolo IV è l'abdicazione di Carlo V nel 1556 come re di Spagna a favore del figlio Filippo II e come imperatore a favore del fratello Ferdinando (Carlo V si ritirerà in convento in Estremadura dove morirà nel 1558). L'evento avviene senza la preventiva "approvazione" del papa, che, come conseguenza proclama l'invalidità dell'abdicazione e della successione, naturalmente inascoltate dagli interessati e dai loro sudditi.

In questo contesto si inserisce inoltre l'accordo di alleanza della Chiesa con la Francia di Enrico II, firmata segretamente dal nipote di Paolo IV, Carlo Carafa, delegato per la politica estera della Chiesa. La Spagna reagisce e muove guerra contro la Francia, che ne esce perdente ed è costretta a firmare la Pace di Cave nel 1557, per effetto della quale il papa è costretto a risolvere l'alleanza con i francesi, come condizione perché gli spagnoli abbandonino i territori pontifici nel frattempo occupati.

A seguito di tali eventi la Chiesa romana è politicamente isolata e di fatto impossibilitata ad avviare ogni tentativo di dialogo con i protestanti. Ne subisce l'effetto il Concilio di Trento che è sospeso e riprenderà le attività solo sotto il regno del successore Pio IV. L'irrigidimento dei rapporti con la Spagna si estende anche alla Compagnia di Gesù, lì fondata pochi decenni prima da Ignazio di Loyola e i Gesuiti subiscono perfino tentativi di ridimensionamento della loro autonomia. Per la riconciliazione della Chiesa con la Spagna e con l'Impero occorrerà attendere il successore Pio IV.

L'Inquisizione rafforza i suoi poteri creando tensioni e facendo vittime anche fra

tempo e sarà soppresso il 4 febbraio 1966 sotto il pontificato di Paolo VI.

Il 14 luglio 1555 Paolo IV emana la bolla "*Cum nimis absurdum*" che pone limitazioni alle comunità ebraiche definendo assurdo che gli ebrei, già condannati alla schiavitù eterna, possano essere protetti dall'amore cristiano e tollerati nella loro coabitazione in mezzo ai cristiani, mostrando in cambio ingratitudine nei loro confronti e non servendoli come invece dovrebbero. Tra gli effetti della bolla l'istituzione del ghetto di Roma, l'obbligo per gli ebrei di portare un distintivo di riconoscimento, il divieto di possedere immobili, il divieto di intraprendere qualsiasi attività economica fatta eccezione per la lavora-



vescovi e cardinali. Fra questi il cardinale Morone, figura aperta al dialogo con i protestanti fin dalle prime fasi del Concilio di Trento, il quale viene arrestato e rinchiuso in Castel Sant'Angelo e il cardinale Ghislieri, che poi diventerà papa Pio V, per lo scarso zelo dimostrato come inquisitore. Nel 1557 viene pubblicato l'Indice dei libri proibiti. Nell'elenco figurano tutte le pubblicazioni protestanti, gli scritti di scienze occulte, e fra gli scritti di circa cinquecento autori anche quelli di Erasmo da Rotterdam e di Copernico. Vengono messe all'indice anche alcune edizioni delle Sacre Scritture che non risultano conformi alla dottrina della Chiesa. L'indice verrà di volta in volta aggiornato nel

zione ed il commercio di stracci. Durante il regno di Paolo IV sono proibite a Roma le pasquinate, i balli e ogni forma di divertimento.

Paolo IV Carafa muore il 18 agosto 1559. Il suo radicalismo religioso aveva provocato sentimenti di odio nel popolo che alla sua morte invade e devasta il palazzo dell'Inquisizione, abbatte le insegne papali dalle facciate dei palazzi e ne distrugge le statue. La sua salma è sottratta allo scempio della folla inferocita e viene nascosta nei sotterranei di San Pietro. Sarà Pio V a darle degna sepoltura nella chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Remo Simonetti

IN REGALO ALLA PARROCCHIA DALLA FAMIGLIA VANNINI UN DEFIBRILLATORE PER LE EMERGENZE

REGALO



Domenica 20 marzo una gradita sorpresa per tutti i partecipanti della Santa Messa delle ore 11. Infatti, alla presenza del parroco Don Domenico, e di alcuni rappresentanti del Comune e della Protezione Civile di Cerveteri, è stato consegnato un defibrillatore, dalle mani dei genitori di Marina e Valerio Vannini, (genitori di Marco, il giovane ucciso sette anni fa da un colpo di pistola). Un regalo che nessuno si aspettava e che servirà invece all'oratorio dove già settimane fa è stato seguito un corso per il suo uso cui hanno partecipato diversi parrocchiani. Poche parole, alcune strette di mano e un caloroso applauso: a dimostrazione di un cuore grande e sensibile.

PRIMAVERA: LA STAGIONE ESPLOSIVA, RIFIORISCI CON LE CURE NATURALI

SALUTE

La primavera è la stagione della rinascita, fiorisce la natura e con essa anche l'essere umano. Essa rappresenta la messa in moto dell'uomo a qualsiasi livello, fisiologicamente, psicologicamente ed energeticamente.

La medicina tradizionale cinese (MTC) invita a conformarsi ai ritmi naturali delle stagioni.

Nella MTC la primavera è associata all'elemento del legno, a cui è legato l'organo del fegato, protagonista della depurazione, ed è proprio questo il periodo per eliminare le tossine accumulate in inverno. Questo è il tempo di generazione e di vita nuova.

Ecco allora che per rinnovarci dobbiamo spazzare via tutte le tossine che abbiamo accumulato in inverno.

La primavera è un movimento che dall'interno porta verso l'esterno, rilanciando nuove energie, è la forza esplosiva da dentro a fuori.

ELIMINIAMO LE TOSSINE

Sono molte le cure naturali che possiamo fare in vista della primavera per disintossicare il fegato. Abbiamo le cure dolci dell'aromaterapia, quelle colorate di cui si occupa la cromoterapia, il riequilibrio energetico dei meridiani che usa la MTC e la fitoterapia che insieme ad una corretta alimentazione ci aiuta a drenare le tossine.

ALIMENTAZIONE SANA

Primo passo è quello di non sovraccaricare l'organismo che deve già adattarsi alla nuova stagione, quindi togliamo dalla nostra tavola cibi che facilitano la produzione di sostanze tossiche e diamo spazio a quelli che ne favoriscono l'eli-



minazione. Abbandoniamo cibi raffinati e ricchi di grassi (snack, dolci, insaccati, fritti, carni grasse etc), e privilegiamo cibi freschi (frutta e verdura) di stagione ovviamente, carni bianche una volta a settimana e dedichiamo un po' del nostro tempo all'esercizio all'aria aperta: basta anche una passeggiata quotidiana di 30 minuti. Ricordiamoci di bere molto per facilitare il drenaggio, almeno 1.5 lt di acqua al giorno al di fuori dei pasti.

FITOTERAPIA E TISANE

Il secondo passo è dedicato all'aiuto che può offrirci la fitoterapia (dal greco phytòn = pianta). Questa si avvale di preparati fitoterapici e gemmo terapici

chiamati tinte madri e gemmoderivati che usano la pianta officinale al massimo della sua potenza.

Consiglio 30 gocce 2 volte al giorno per almeno 2 mesi di tintura madre di Carciofo, Tarassaco e Fumaria, che drenano l'organismo e disintossicano il fegato. Se ci piacciono le tisane possiamo provare un mix di Bardana, Tarassaco e Betulla, in 1.5 lt di acqua, da consumare durante l'arco della giornata. Ricordo che le tisane possono essere consumate sia calde che fredde e dolcificate preferibilmente con miele o zucchero di canna puro.

Maria Grazia Nicoletta, Naturopata



VIVERE la Settimana Santa 2022 comunicazione

Domenica delle Palme 10 aprile

- Sabato ore 18.00 Santa Messa
- Domenica S. Messe
08.30; 11.00; 18.00

I ramoscelli di ulivo, saranno benedetti per essere portati in processione dal Parco della pro loco fino in Chiesa.

Appuntamento alle ore 10,00

per chi lo desidera può partecipare portando il proprio ramoscello.

Lunedì Santo 11 aprile

Dopo la Santa Messa delle ore 18,00 fino alle ore 21,00, avremo la possibilità di accostarci al Sacramento del perdono.

Una **Liturgia Penitenziale** accompagnerà questo sacro momento.

Martedì Santo 12 aprile

Dalle ore 10,00,

Don Domenico farà **visita**, a nome della Comunità, ai nostri malati.

Ore 17.00 Santa Messa Crismale
In Cattedrale

I sacerdoti rinnoveranno le loro promesse di ordinazione e il Vescovo benedirà gli oli santi.

Per questo motivo non ci sarà la Messa in chiesa.

Giovedì Santo 14 aprile

Ore 18.00. **Celebrazione Eucaristica in Cœna Domini.**

Il tradizionale rito della lavanda dei piedi vedrà coinvolgere alcune famiglie della nostra Comunità.

Ore 21.30 **Adorazione Eucaristica comunitaria** presso l'Altare della reposizione

Venerdì Santo 15 aprile

Dalle ore 06.30 si potrà sostare in Adorazione presso l'Altare della Reposizione

Ore 07.30. Lodi e Ufficio delle Letture

Ore 09.00 Liturgia delle ore. Ora Terza.

Sarà possibile accostarsi al Sacramento del Perdono.

Ore 12.00 Liturgia delle ore.

Ora Sesta

Ore 15.00. **Celebrazione della Passione del Signore, e liturgia della Croce**

Purtroppo non sarà possibile fare il consueto bacio della Croce

Ore 21.00

Solenne Via Crucis in Chiesa

Sabato Santo 16 aprile

Ore 07.30. Lodi e Ufficio delle Letture

Ore 09.00. Liturgia delle ore: Ora Terza

Fino all'ora Sesta si dà spazio alla preghiera personale

Sarà possibile accostarsi al Sacramento del perdono

Ore 12.00. Liturgia delle ore: Ora Sesta.

Dopo questa preghiera la Chiesa verrà chiusa per consentire l'allestimento per celebrare la Veglia

Ore 22.00. **Solenne Veglia nella Santa notte di Pasqua.**

Domenica di Pasqua 17 aprile

Gli orari delle Sante Messe saranno i seguenti

08.30 11.00; 18.00;

In ogni Celebrazione,

in ricordo del nostro Battesimo,

saremo aspersi con l'acqua benedetta nella notte Santa.

Benedizione delle Famiglie

Come lo scorso anno, avverranno nelle prime due settimane d'agosto, al termine delle Messe itineranti.

DONAZIONI

La Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia aderisce alla raccolta fondi promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana per sostenere le Caritas in Ucraina, le Caritas che accolgono i rifugiati ai confini del Paese (Polonia, Romania, Moldavia, Slovacchia) e per aiutare le diocesi italiane che accolgono con i corridoi umanitari. È possibile sostenere gli interventi con un bonifico (causale "Emergenza Ucraina") attraverso il seguente IBAN: IT82T 08327 03228 000 000 000 800.

Gomitoli di Cotone

A sostegno della Caritas parrocchiale nelle sue azioni di supporto alle persone in difficoltà



Durante la settimana
Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 12.30
Piazza Giorgio Caputo, 22
(Ex Cleopatra)

Parrocchia San Francesco d'Assisi in Marina di Cerveteri
- Viale Benedetto Marini, 165 - 00052 - Marina di Cerveteri RM -

L'Ufficio di Segreteria è aperto:

ORARIO INVERNALE

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30

- il pomeriggio dal Lunedì e il Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazioneSF@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesiportosantarufina.it

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"

E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649